

# Caso Antonveneta la Procura ferma Fiorani e Ricucci

## Sequestrate le azioni dei «concertisti» Gli olandesi tornano in maggioranza

■ di Marco Ventimiglia / Milano

**ASSEMBLEA NEL CAOS** Ennesimo colpo di scena nella vicenda Antonveneta, proprio nel giorno in cui l'assemblea del travagliato istituto patavino è stata rinviata per mancanza del numero legale. La Procura di Milano ha infatti sparigliato le carte con un seque-

stro monstre di azioni, tra cui il pacchetto di azioni Antonveneta in mano a Banca Popolare Italiana, quasi il 30% del capitale, secondo una fonte giudiziaria. Inoltre, oggetto del provvedimento di sequestro sono stati alcuni soci illustri della banca, gli ormai famosi «concertisti» con Popolare Italiana. In particolare, sarebbero stati sequestrati i titoli detenuti sia dai soci per cui Consob ha accertato il concerto con Popolare Italiana l'11 maggio - vale a dire Danilo

Coppola, Emilio Gnutti, i fratelli Lonati - sia quelli appartenenti a Stefano Ricucci, per cui Consob ha stabilito il concerto con Popolare Italiana su Antonveneta lo scorso 22 luglio. I proprietari delle azioni sequestrate hanno contestato il provvedimento e annunciato che si difenderanno.

A questo punto, visto che la seconda convocazione dell'assemblea di Antonveneta è prevista per domani, le sole azioni che potranno votare sono quelle in mano a Abn Amro e al suo alleato Llyod Adriatico. E da questa situazione, l'esito più probabile è che venga eletto un consiglio di amministrazione favorevole agli olandesi. I quali hanno peraltro ribadito di non voler restare azionisti di minoranza in una

Antonveneta a controllo italiano, e che restituiranno entro domani il 2% del capitale apportato alla conclusione della loro offerta pubblica di acquisto.

Insomma, Abn pare per il momento ancora ancorata al 29,9% della banca. E per bocca di un portavoce da Amsterdam, si viene a sapere che, nonostante i recenti avvenimenti, «la vendita della nostra quota a Popolare Italiana è una delle opzioni che la banca è pronta a prendere in considerazione a seconda di quel che accadrà in futuro».

Intanto la Guardia di Finanza si è recata ieri nella sede centrale di Banca Antonveneta per verificare la documentazione depositata per l'assemblea.

«Questa mattina la Guardia di Finanza si è recata per 30 minuti nella sede centrale della banca per esaminare il deposito delle azioni ai fini dell'assemblea», ha dichiarato una fonte finanziaria. «Hanno ritirato i documenti e se ne sono andati, li ha inviati la Procura di Milano». Una «spedizione» che nel pomeriggio, con le notizie del maxi-sequestro azionario, ha assunto naturalmente un'altra valenza.



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

### GRUPPO RIVA

#### Chiude domenica l'altoforno di Cornigliano

**Chiuderà tra sabato e domenica** prossimi l'altoforno delle acciaierie di Genova-Cornigliano del gruppo Riva. Lo ha annunciato il consigliere delegato del gruppo Claudio Riva. La chiusura era prevista dagli accordi, ma non era stata ancora specificata la data. Mercoledì, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere firmato l'accordo di programma, che prevede, tra l'altro, 36 mesi di cassa integrazione straordinaria per 650 lavoratori dell'altoforno, che poi verranno reimpiegati negli altri reparti. I sindacati avevano chiesto garanzie circa il loro reintegro e il loro trattamento economico. Il piano annunciato due settimane fa da Riva prevede investimenti per 770 milioni di euro nell'arco di 5 anni. A Cornigliano saranno concentrate e potenziate le lavorazioni a freddo, con l'obiettivo di una produzione altamente competitiva per qualità e costi. Verranno prodotti zincati e stagnati destinati al settore automobilistico. Sarà sviluppato il centro di ricerche sulle materie prime.

# Fiat corre ancora Ora è sopra 7 euro

## Scambiato un altro 4% del capitale Sugli aiuti Fini contro Montezemolo

■ / Milano

**RALLY** Un'altra fiammata in Piazza Affari per il titolo Fiat. Tra scambi molto intensi, è passato di mano il 3,83 per cento del capitale, le azioni del Lingotto hanno

chiuso in rialzo del 4,31%, sopra quota 7 euro. Un nuovo rally che è scattato a metà pomeriggio dopo una mattinata trascorsa senza grossi scossoni. E senza alcuna spiegazione evidente. «Non c'è stato, per quanto mi risulta, nessun particolare fattore scatenante» - afferma un operatore. «Diversi trader, anche all'estero, si interrogano sui motivi di questo rialzo e chiedono lumi in Italia» - aggiunge un altro.

In pratica, tutto si baserebbe su previsioni che parlano, per la Fiat, di un futuro un po' meno nero del recente passato. A settembre si dimezzerà il debito. All'orizzonte c'è l'arrivo di nuovi modelli - nuova Punto su tutti - che si spera possano risollevarle le sorti dei marchi torinesi sul mercato. E si sentiranno gli effetti della cessione di Italenergia. «Un po' di luce c'è» - sostiene un analista.

Ma basta per giustificare i rialzi a raffica delle ultime settimane? Lo stesso gruppo automobilistico, lo scorso giovedì, sollecitato dalla Consob, era intervenuto con una nota dicendo di non avere elementi per spiegare l'andamento del titolo. Giovedì pros-

mo il consiglio di amministrazione esaminerà i risultati del secondo trimestre. Forse c'è qualche investitore che è rimasto corto sul titolo e in vista della scadenza non vuole trovarsi scoperto. O forse si tratta di manovre dei maggiori azionisti in vista della conversione del debito, a settembre, quando verranno a modificarsi gli assetti proprietari.

Per quel che riguarda l'andamento del secondo trimestre, Fiat dovrebbe registrare un risultato della gestione ordinaria positivo per 228 milioni. Gli occhi, però, saranno tutti puntati sull'auto che, secondo le previsioni, dovrebbe accusare un risultato negativo per 144 milioni rispetto ai 282 di un anno fa.

A livello di gruppo, Fiat dovrebbe realizzare un utile netto di 232 milioni, aiutato dall'ultima tranche della somma di 2 miliardi di dollari pagata da General Motors per lo scioglimento degli accordi fra i due gruppi. Fra le principali controllate, Cnh Global (macchine movimento terra) dovrebbe riportare un utile lordo di gestione di circa 210 milioni e ricavi per 2,9 miliardi. Per Iveco si prevede invece un utile operativo di 110 milioni su vendite per 2,5 miliardi.

Su Fiat intanto è polemica a distanza tra il vice-premier Fini e Luca Cordero di Montezemolo. «Dice basta con gli aiuti di Stato alle imprese - ha affermato ieri Fini - ma quando veniva a chiedere soldi come presidente della Fiat questo concetto non lo aveva in testa».



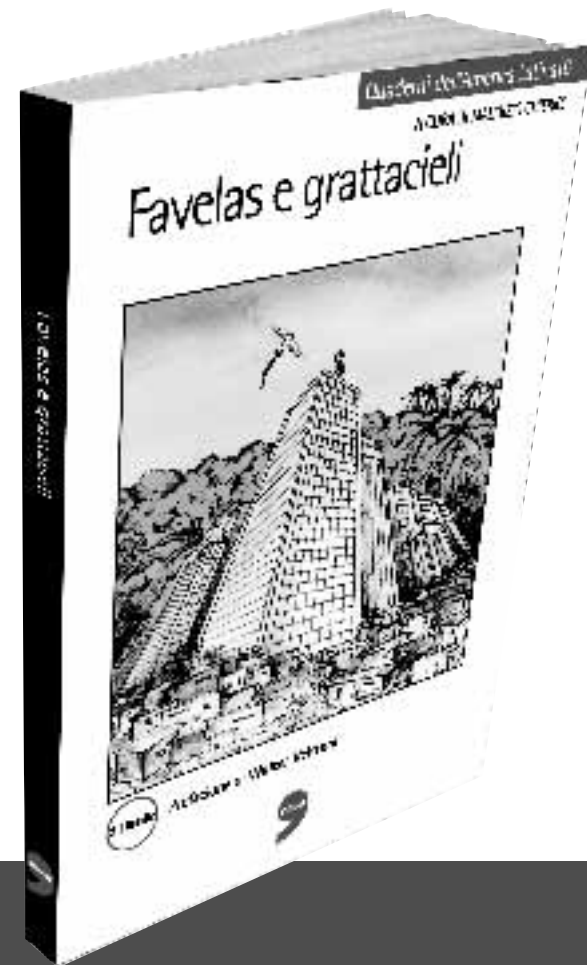
# Favelas e grattacieli

**IL Brasile di Lula: ricchi-ricchi, poveri-poveri, i teologi della liberazione, Sem Terra, Amazonia. Come voteranno gli italiani?**

a cura di Maurizio Chierici  
prefazione di Walter Veltroni

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

il secondo volume  
da giovedì 28 luglio  
in edicola con l'Unità



l'Unità

Quaderni dell'America Latina|6